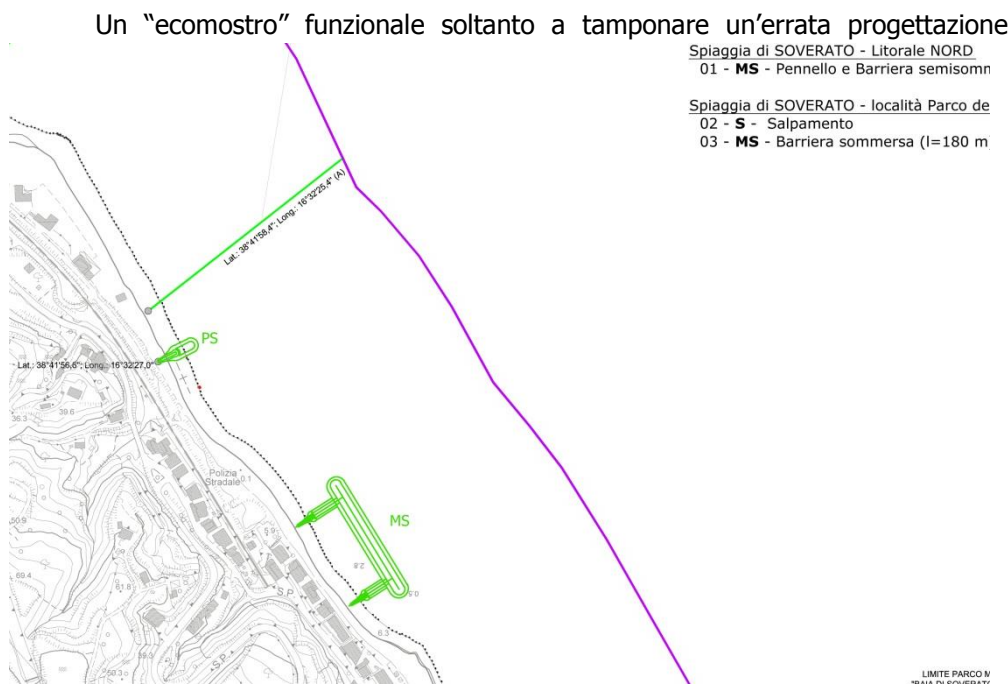


Baia di Soverato: finalmente un segnale positivo, una battaglia vinta grazie alla collaborazione tra associazioni.

Ci riferiamo all' *"intervento integrato per il completamento di opere di difesa costiera"* nella baia di Soverato che, se realizzato, avrebbe arrecato danni irreversibili al Parco Marino e al sito archeologico costiero di "Poliporto" ma anche al peculiare paesaggio

Per fortuna, in sede di conferenza dei servizi, è arrivato il **PARERE NEGATIVO** da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria.

La battaglia era stata iniziata nel 2014 dal comitato spontaneo "Salviamo la scarpina"; il nome fa riferimento a uno scoglio a forma – appunto – di scarpa, che fa parte del paesaggio storico di Soverato. L'opera prevista sarebbe stata realizzata in prossimità di questo scoglio e in direzione nord, per una lunghezza di 130 metri con due bracci perpendicolari alla costa di 50, all'interno dell'area archeologica (a esclusione della parte vincolata ma a ridosso del limite sud) e del parco marino dove ancora vivono e si riproducono tre specie di Ippocampi.



peraltro utile solo agli edifici "condonati" che ostruiscono la visuale del mare all'ingresso Nord di Soverato.

E funzionale anche allo sperpero di denaro pubblico: come dire "buttare i soldi a mare"... Ma sotto forma di cemento.

La battaglia condotta dal Gruppo archeologico P.Orsi e da Oreste Montebello, è stata, negli ultimi tempi, affiancata e sostenuta da ITALIA

NOSTRA e forse questo ha determinato la svolta. Ciò dimostra che "uniti si è più forti" e che in questa ottica le associazioni dovrebbero lavorare in sinergia.

Ciò dimostra che "uniti si è più forti" e che in questa

I nostri ripetuti appelli congiunti hanno interessato tutti gli Enti competenti: il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, il Segretariato Regionale, La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria, la Regione Calabria.

Determinante è stata la documentazione prodotta dal tecnico subacqueo Stefano Mariottini, con la sua associazione volontaristica "Kodros" e sostenuta da numerose e puntuali segnalazioni da parte del Gruppo Archeologico Paolo Orsi di Soverato, che ha indirizzato le ricerche in aree sommerse precedentemente ricognite e ritenute interessanti dal punto di vista archeologico.

L'attenta ricerca e documentazione hanno riguardato tutta l'area già sottoposta a vincolo archeologico e

oltre, in direzione Sud, fino alla scarpina con la mappatura di numerosi manufatti che attestano la rilevanza del sito.

A conferma anche di quanto già rilevato nel lontano 1926 quando per la prima volta la Soprintendenza documentò i resti della cava di macine.

E adesso? Non abbasseremo la guardia, piuttosto guarderemo al futuro auspicando il pieno riscatto di questi luoghi: è doveroso attuare la concreta salvaguardia e fruibilità del sito archeologico di Poliporto e la normativa per il Parco Marino "Baia di Soverato" che non gode ancora del pieno riconoscimento e della relativa tutela.

Soverato, 1 marzo 2017

Angela Maida

Gruppo archeologico Paolo Orsi



Teresa Liguori

Collegio nazionale Probiviri Italia Nostra

